

S. Eutizio - Soriano, 22 febbraio 1750. (Originale AGCP)

Per portare avanti bene e con profitto il cammino spirituale è necessario essere sereni e in pace. Anche per la Sig.ra Girolama questo sembra essere un momento favorevole. Ricordando che la sua figlia spirituale è moglie di un medico, come risposta alla richiesta di suggerirle che cosa deve fare per progredire nelle vie del Signore e nella santità, le propone una "gran ricetta", che può essere definita pasquale, perché aiuta a prepararsi bene alla Santa Pasqua e perché guarisce ogni male e porta ogni bene: la "rassegnazione alla Volontà di Dio in tutte le cose". In altre parole, tutte le molteplici prove vanno impastate "col balsamo della Passione Ss.ma di Cristo", stritolate "con la sofferenza e il silenzio", digerite "con il calore della carità di Cristo". Così si celebra la Pasqua veramente bene, come avvenimento di grazia e santità.

La Passione Ss.ma di Gesù Cristo sia sempre nel nostro cuore. Amen.

Sig.ra Girolama stimatissima,

accuso la Sua lettera ricevuta appena giunto a questo Sacro Ritiro. Godo che V. S. stia bene e in pace di cuore, che è quello che preme per poter fare profitto.

La gran ricetta che Lei brama per guarire e fare bene la Santa Pasqua, eccola: Rassegnazione alla Volontà di Dio in tutte le cose, replicarne spesso gli atti; mirare con occhio di fede tutti i travagli interni ed esterni come cose ottime, perché li vuole Dio che non vuole che l'ottimo; non pensare al futuro, cioè ai guai, pene, o altri eventi che ci pone avanti la fantasia, ma farli morire nella volontà di Dio, lasciando a S. D. M. la cura di tutto e standosene abbandonata nelle mani del Celeste Padre come una bambina, senza pensare al domani con sollecitudine ecc.

Seguito la ricetta e la finisco: Tutti i travagli, pene ecc. si devono stritolare con la sofferenza e il silenzio: poi se ne fa una pillola, impastandola col balsamo della Passione Ss.ma di Cristo, e s'inghiottisce con la fede e con l'amore, e si digerisce col calore della carità di Cristo.

Ora di nuovo ho riletta la Sua lettera, e m'è venuto da ridere, mentre mi dice che le dia la ricetta per aggiustar bene la coscienza e mettersi in grazia di Dio. Ma quante volte le ho detto che Lei sta bene di coscienza? che s'è confessata bene, che ha dei segni chiarissimi d'essere in grazia di Dio? Dunque stia in pace e pratici la ricetta suddetta, che farà Pasqua santamente e con perfezione.

Sento al vivo che il nostro Sig. Dottore¹ seguiti a stare indisposto. Spero nella misericordia di Dio che si ristabilirà in salute, come ne prego e farò pregare S. D. M.; e molto mi preme.

Stia di buon animo, che Dio ama molto e molto la Sua Casa, e perciò li visita, massime il nostro Sig. Dottore che, torno a dire, ho fiducia in Dio che starà bene: me lo saluti tanto in Gesù Cristo.

Io non gli scrivo che non ho tempo. Da settembre in qua sono stato in continuo moto di Missioni,² viaggi ecc. Ora spero ritirarmi in Santi Esercizi, almeno per 15 giorni, e cessare dalle applicazioni; a tal effetto domani torno a S. Angelo, che ora vengo dal Ritiro d'Orbetello.³

Se gli porge spesso occasione d'esercitare la loro santa carità con i nostri Religiosi, ma Dio Benedetto saprà darne copiosa retribuzione.

Ed in fretta la lascio nel Costato Ss.mo di Gesù e sono

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Eutizio ai 22 febbraio 1750

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 178

1. Il dottore, Domenico Antonio Ercolani, è suo marito. Sulla sua salute, cf. lettera precedente n. 177, nota 2.
2. Paolo, come dice nella lettera, dall'inizio di settembre del 1749 fino alla fine dell'anno fu impegnato in un'intensa attività apostolica. Iniziò il 6 settembre con la Missione di Caprarola (VT), seguita dagli Esercizi alle monache del paese, a quanto pare abbreviati (cf. lettera precedente n. 177, nota 4); in ottobre tenne le Missioni a Fabrica di Roma (VT) e a Corchiano (VT) e dall'8 al 23 novembre a Tarquinia (VT), dove dettò anche un corso di Esercizi Spirituali alle Benedettine del monastero di S. Lucia. Subito dopo proseguì per Roma, dove dal 7 al 21 dicembre 1749, nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, tenne la Missione per l'Anno Santo del 1750. Approfittando del fatto di essere a Roma, cercò anche di risvegliare le pratiche per risolvere la questione delle fondazioni contestate e di portare a termine l'acquisto di un piccolo Ospizio a santa Bibiana, situata tra S. Maria Maggiore e S. Croce in Gerusalemme, vicinissima all'attuale Stazione Termini, senza però riuscirci. Si recò in seguito a Terracina (LT) e a Ceccano (FR) e quindi dal 13 al 24 gennaio 1750 di nuovo a Roma, poi al Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR) e infine a S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT) quasi sempre per la stessa questione. Giustamente nella presente lettera parla di "continuo moto" per Missioni, viaggi e altri disbrighi.
3. Con l'espressione "Ritiro d'Orbetello" Paolo si riferisce al Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario, il quale era insieme casa per la comunità religiosa e casa di noviziato.